

# Il Vaticano blindata legge sul fine vita

## Monsignor Fisichella: guai a stravolgere il testo del Senato

GIACOMO GALEAZZI

Battaglia sul biotestamento. Mentre il Papa lascia Roma per la Valle d'Aosta, tra le due sponde del Tevere si gioca una delle partite più delicate della legislatura. Al centro della bufera, che imbarazza soprattutto la maggioranza ma che spacca trasversalmente le forze politiche tra laici e cattolici, c'è il testo anti-eutanasia approvato al Senato, con la benedizione del Vaticano, preoccupato che, senza una norma, vengano lasciati al giudizio dei magistrati altri casi Eluana. Il ddl Calabrò, sponsorizzato dall'ala del Pdl più sensibile alle istanze della Chiesa, è fermo a Montecitorio dopo che il presidente della Camera Gianfranco Fini lo ha criticato («è una legge da Stato etico») con l'intenzione di modificarlo pesantemente.

Adesso che il centrodestra, come aveva annunciato

ad «Avvenire» il ministro del Welfare Sacconi, si appresta a velocizzare l'iter di approvazione, Fini si oppone, ma la Santa Sede fa sentire la sua voce. «Nessun testo è blindato, però se nel passaggio all'aula della Camera ci fossero interventi che ne stravolgono la natura, ciò sarebbe in netta e grave contraddizione con gli impegni assunti a Palazzo Madama dalla maggioranza della quale il presidente Fini fa parte», osserva l'arcivescovo Rino Fisichella, ministro vaticano della Bioetica, in una pausa degli esercizi spirituali che sta predicando per tutta la settimana al «Sant' Ignazio» di Torino. «E' comprensibile che nella discussione a Montecitorio si possano prevedere aggiustamenti alla proposta, però non sarebbe coerente con quanto votato al Senato se il ddl fosse snaturato alla Camera», ammonisce il presidente della Pontificia accade-

mia per la Vita e rettore dell'Università Lateranense.

La questione, però, non sembra di facile soluzione. Fini, infatti, boccia il disegno di legge perché impone idratazione e nutrizione per chi si ritro-

vasse nelle condizioni di Eluana Englaro, mentre il ddl portato la scorsa settimana all'ordine dei lavori in commissione sembra destinato a procedere a tappe forzate. Per volontà personale del presidente del Consiglio che lo aveva promesso a febbraio nell'incontro con Bertone e Bagnasco all'ambasciata italiana presso la Santa Sede. «Sull'esame del biotestamento alla Camera non c'è nessuna accelerazione - assicura Fini -. Il testo è ancora in commissione e non è stato ancora calendarizzato per l'aula». Ma sui contenuti la Santa Sede non è disposta a cedere. «Il diritto all'acqua e all'alimentazione rientra nel diritto alla vita - ribadisce il cardinale

Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio consiglio per la giustizia e la pace -. La Chiesa ha il dovere di illuminare la strada».

Intanto nel mondo politico infuria la polemica dopo che il senatore del Pd Ignazio Marino ha accusato il premier Berlusconi di voler compiacere le gerarchie ecclesiastiche per recuperare, attraverso l'accelerazione al Calabrò, il terreno perduto con il Vaticano a causa degli scandali delle escort. «Parla proprio Marino che negli interventi sia in aula sia in commissione cita sempre il catechismo o le affermazioni di qualche vescovo o cardinale» protesta Laura Bianconi, vicepresidente dei senatori del Pdl. E Gaetano Quagliariello, vicepresidente vicario dei senatori del Pdl, spiega che su questo, come sugli altri temi, «fin dall'inizio c'è stato un confronto libero con le posizioni ecclesiastiche, senza alcuna soggezione».